


CORRIERE DELLA SERA**I CINESI MANDATI A LEZIONE DI ETICA
IL GIGANTE ALLA RICERCA DI COESIONE**

 L'anima non si insegna. Né con le buone né con le cattive. E non si può insegnare neppure a un Paese che comincia a chiedersi se non l'abbia perduta da qualche parte, la propria anima. O peggio, forse: venduta. Ma di fronte a crepe e scricchiolii che attraversano la tenuta della società, allora forse si può provare a imporre dall'alto, per legge, se non l'anima almeno un senso morale svanito.

Succede in Cina, dove le aspirazioni a un'armonia diffusa e a una coesione senza ombre contrastano con una sempre più vasta disponibilità a portare allo scoperto brutture individuali, immoralità di massa, crudeltà alimentate dall'indifferenza. Non che non accada altrove, ma i metodi scelti dalla sua leadership dicono qualcosa della Cina.

Dopo che in ottobre una bimba di due anni è morta dopo essere stata investita due volte e non soccorsa in un mercato, e dopo l'indignazione popolare per la noncuranza di chi l'ha guardata ed è passato oltre, i vertici del Guangdong hanno sollecitato discussioni tra i quadri su come evitare il ripetersi di analoghi scem-

pi. È di questa settimana, invece, che la città di Shenzhen medita di varare leggi a tutela dei «buoni samaritani»: coloro che aiutano un cittadino spesso rischiando di vedersi costretti a pagarne le cure o a subire richieste di risarcimento per via giudiziaria (fenomeno diffuso).

Un comitato statale, l'Associazione nazionale per gli Studi etici, ha invece lanciato un progetto per educare alla pietà filiale — pilastro del confucianesimo e tradizionalmente della società cinese — un milione di bambini. Il tutto mentre il *Quotidiano del Popolo* ammonisce che esiste una «crisi di fiducia nella relazione tra i funzionari di base», dunque i terminali dell'azione di governo, «e il popolo»: il consenso, in altre parole, pare perdere vigore.

La Cina potenza globale dunque prova a surrogare dall'alto una forza morale condivisa che non scorge nei propri ranghi. Quasi un'ipoteca negativa sulla sua forza di gigante economico. E questo magari aiuta persino a spiegare certe cautele al cospetto dell'Europa e del G20.

Marco Del Corona
leviedellasia.corriere.it

